

Il caso Maddaloni Le aree devastate Foro Boario sanato dai veleni ma restano le liti giudiziarie

Giuseppe Miretto

L'ex Foro Boario è bonificato. Il «cimitero dei veleni» è solo un brutto ricordo. Dopo 14 anni di battaglie giudiziarie, la Regione ha finalmente certificato l'«avvenuta bonifica e il completo ripristino della salubrità della matrici ambientali: acqua, aria e suolo» della discarica più famosa della Campania. L'ex Foro Boario è stato cancellato dall'inquietante elenco dei

siti contaminati di interesse nazionale e di interesse regionale. Ma non è stato facile. È stato il primo invaso la cui gestione è sfuggita ad ogni controllo diventando discarica incontrollata, poi subito sito pericoloso in combustione permanente e infine sorgente di diossine. Tanto da valere, a carico di tutti i sindaci che si sono avvicendati dal settembre 2003 al dicembre 2007, una condanna.

A pag. 28



+

I NODI
Il sito
che ormai
per la
Regione
Campania
non deve
più
considerarsi
contaminato
è un'ex
discarica di
veleni,
lascia in
eredità
un lungo
elenco di
contenziosi



L'ex Foro Boario non è più «contaminato» ma restano i contenziosi

Dopo 14 anni e due bonifiche bocciate, la Regione ritiene soddisfacente l'iter di pulizia dell'area eliminati dai siti

MADDALONI

Giuseppe Miretto

Il «cimitero dei veleni» è solo un brutto ricordo. Adesso, dopo 14 anni di battaglie giudiziarie, la Regione ha finalmente certificato l'«avvenuta bonifica e il completo ripristino della salubrità della matrici ambientali (acqua, aria, suolo)» della discarica più famosa della Campania. L'ex Foro Boario è stato cancellato dall'inquietante elenco dei siti contaminati di interesse nazionale e di interesse regionale. Ma non è stato facile.

È stato il primo invaso la cui gestione è sfuggita ad ogni controllo diventando discarica incontrollata, poi subito sito pericoloso in combustione permanente e infine sorgente di diossine. Tanto da valere, a carico di tutti i sindaci che si sono avvicendati dal settembre 2003 al dicembre 2007, la condanna con due sentenze che hanno riconosciuto risarcimenti per «disastro ambientale, negligenza, procurato danno patrimoniale ed esistenziale, violazioni reiterate alle normative sullo smaltimento dei rifiuti» per oltre 80 mila euro ai cittadini. Un caso senza precedenti in Campania.

E non è finita perché sono pendenti giudizi, per i danni ai residenti bersagliati da 52 mesi consecutivi di immissione in atmosfere diossine prodotte dalla combustione di 4500 tonnellate di rifiuti solidi urbani. Nell'attesa, è terminata la «battaglia delle bonifiche». Sebbene lo svuotamento del sito sia costata alla collettività circa 700 mila euro, la Regione ha sempre bocciato i primi due tentativi di bonifica, considerandoli parziali, e rifiutando la cancellazione dall'elen-

co regionale delle aree a rischio. Per il settore ecologia della Regione non bastava lo svuotamento in assenza di «certificate azioni di ripristino delle condizioni di non contaminazione delle matrici ambientali». È stato necessario attendere lo «Status quo ante» cioè al ritorno alle condizioni originarie del sito. La contesa, tra Comune e Regione, è stata anche di ordine procedurale: sui modi e i tempi di esecuzione dei lavori. L'intervento, coordinato dalla Sogesid, aveva verificato la non contaminazione solo dei terreni di superficie. «Non poteva esserci la cessazione dell'allarme ambientale – spiega Giancarlo Liccardo, tecnico ambientale ed ex presidente della Consulta comunale sull'Ambiente – perché bonificare non significa solo rimuovere i rifiuti o inquinanti ma soprattutto arrivare al pieno recupero delle matrici ambientali potenzialmente contaminate con attenzione massima alla falda freatica che è l'indicatore am-

biennale fondamentale». Per anni, si è consumata una disputa. Lo «stato di non contaminazione» era stato presunto poiché il telo di contenimento del percolato è stato rinvenuto intatto, con assenza di segni di infiltrazione. Troppo poco per la Regione. In assenza di analisi sulle matrici ambientali, Maddaloni ha perso la possibilità, per tre anni, di riappropriarsi dell'ex Foro Boario senza vincoli o prescrizioni. Scontata la polemica.

«Meglio tardi che mai – commenta il consigliere Angelo Tenneriello – anche se paradossalmente, un sito, alle prese con una bonifica contestata, era stato offerto dal Comune, e ritenuto idoneo proprio dalla Regione, per ospitare un impianto di compostaggio. Per questa motivazione, da me presentata e votata dal Consiglio, prevede l'individuazione di un'altra area con due requisiti vincolanti: lontananza dalle aree abitate e vicino ad opifici già esistenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL SITO La diatriba va avanti dall'ormai lontano 2003